

# LA COMUNITÀ SRILANKESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

# Indice

|  |           |
|--|-----------|
| Premessa .....   | 4         |
| 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....  | 5         |
| 1.1 Caratteristiche sociodemografiche .....  | 6         |
| 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia .....   | 9         |
| 1.3 Indicatori di integrazione sociale .....   | 11        |
| 1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria.....   | 13        |
| <i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora .....</i> | <i>15</i> |
| 2. La comunità srilankese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare .....  | 16        |
| 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori srilankesi .....  | 17        |
| 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....   | 19        |
| 2.3 L'imprenditoria .....  | 21        |
| 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare .....  | 22        |
| Nota Metodologica .....  | 25        |

## Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

## Caratteristiche socio-demografiche



**11<sup>a</sup>** comunità extra UE in Italia



**+2,9%** rispetto al 2020

**102.906**  
srilankesi regolarmente soggiornanti (1° gennaio 2022)





**Presenze srilankese in Europa:**

1° Italia  
2° Francia  
3° Svizzera





**52,8% uomini**

47,2% donne



I minori sono il **23% circa** della comunità

**Età media 37 anni**



**Oltre uno srilankese su tre ha 45 anni o più**

31,3% Lombardia  
13,2% Campania  
13,2% Veneto

**1,5%** del totale

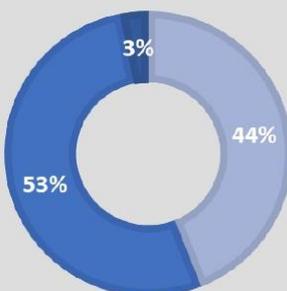
15<sup>a</sup> per acquisizioni di cittadinanza



15<sup>a</sup> per matrimoni misti (20)

**0,2%** del totale

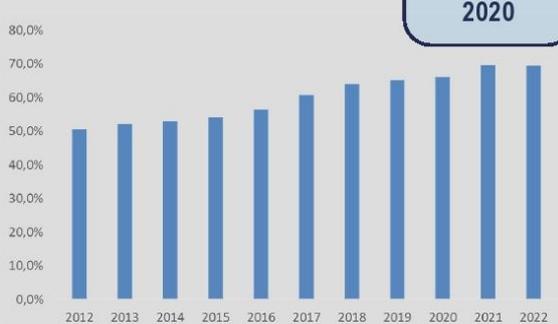




- Lavoro
- Famiglia
- Altri motivi

**lungosoggiornanti 69,4%**

**+2,6%** rispetto al 2020





## Cenni storici

La comunità srilankese rappresenta una delle prime collettività straniere ad aver fatto ingresso in Italia, con arrivi dal Paese asiatico già a partire dalla seconda metà degli anni '70. I primi membri della comunità, il cui spostamento fu probabilmente favorito dai contatti tra le istituzioni cattoliche dei due Paesi, furono le donne, arrivate per sopperire alla carenza di personale nel settore dei servizi alla persona. Queste donne furono inoltre tra le prime rappresentanti della manodopera straniera nell'ambito del lavoro domestico e di cura in Italia, fino a quegli anni ambito di inserimento lavorativo pressoché sconosciuto in Italia.

A partire dagli anni Ottanta, la guerra civile tra la maggioranza etnica singalese e la minoranza tamil indebolì la già fragile economia dell'isola, dando un impulso ai flussi migratori verso l'esterno. Da quel momento cominciarono a fare ingresso in Italia anche gli uomini della comunità, principalmente dipendenti di imprenditori italiani stabilitisi in Sri Lanka e che potevano contare sull'appoggio di questi espatriati italiani per semplificare l'ingresso nel nostro Paese.

Gli anni Novanta videro infine la comunità riequilibrarsi da un punto di vista demografico e di genere grazie ai ricongiungimenti familiari, che di fatto hanno gettato le basi per la piena integrazione e radicamento di molte comunità straniere.<sup>1</sup>

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso specifico della comunità srilankese, come si vedrà nel corso dell'analisi, gli indicatori mostrano un buon grado di stabilizzazione nel tessuto socioeconomico italiano, forte di una presenza di lunga data, anche se con alcune caratteristiche che ne rallentano la piena integrazione socio-economica.

Gli srilankesi regolarmente soggiornanti<sup>2</sup> in Italia sono **102.906** al 1° gennaio 2022, dato che conferma la comunità in undicesima posizione per numerosità tra le principali di cittadinanza non UE. Con una crescita delle presenze rispetto all'annualità precedente (+2,9%), i cittadini srilankesi rappresentano il 2,9% del complesso dei cittadini non comunitari in Italia.

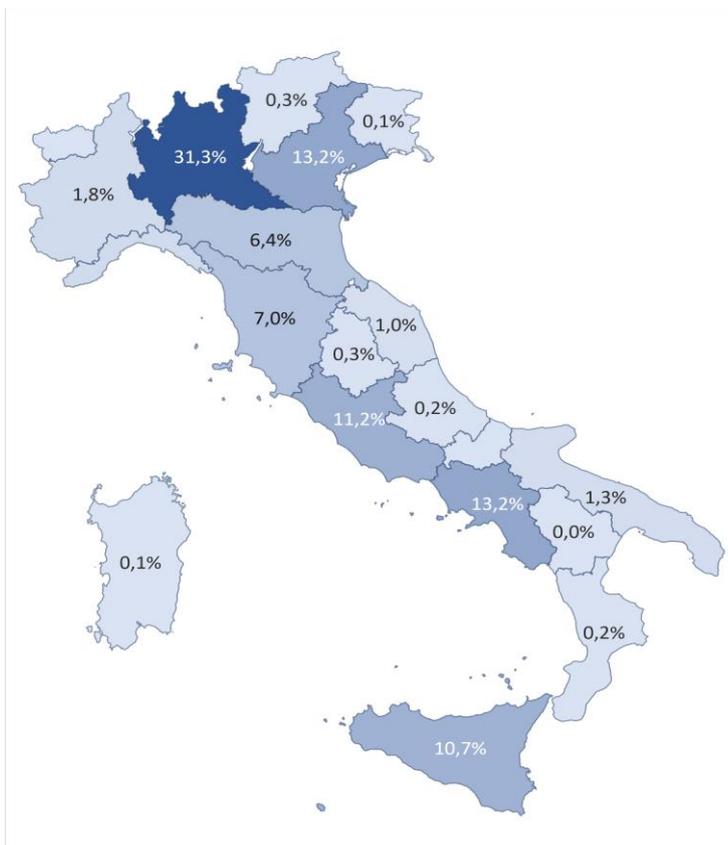
La comunità srilankese d'Italia è la più grande dell'Europa, seguita da quella francese e da quella svizzera<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Ranjith Henayaka-Lochbihler e Miriam Lambusta, "The Sri Lankan Diaspora in Italy", Berghof Research Center for Conflict Management, 2004.

<sup>2</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>3</sup> I cittadini srilankesi residenti in Italia al 1° gennaio 2021 sono 112.024; in Francia risultano 46.049 e in Svizzera 28.728 (dati Eurostat al 1° gennaio 2022).

**Mappa 1 - Distribuzione della popolazione srilankese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

**Il 54,8% dei cittadini srilankesi in Italia si trova nel Nord del Paese**, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze), che accoglie quasi un terzo dei cittadini srilankesi (31,3%), a fronte di poco più di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati. Seconde per presenze srilankesi risultano contemporaneamente due regioni - una al nord e una sud - con identiche percentuali: Veneto e Campania accolgono infatti il 13,2% ciascuna dei membri della comunità.

Caratterizza inoltre la comunità una forte concentrazione nel Lazio (11,2%) e in Sicilia (10,7%), mostrando dunque una distribuzione della comunità sul territorio italiano piuttosto diffusa.

L'elevata concentrazione nell'area lombarda della comunità in esame indica un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori, dove il bisogno di manodopera è stato sempre costante; la presenza in altre regioni, come la Sicilia, è indicativa del peso che la catena migratoria ha esercitato sui componenti della collettività asiatica<sup>4</sup>.

La comunità srilankese fa rilevare un buon equilibrio di genere: l'incidenza femminile - seppur inferiore di circa 2 punti rispetto alla media non comunitaria (49%) - è del 47,2%, mentre gli uomini rappresentano il restante 54,8%. Gli srilankesi in Italia si collocano di fatto in terz'ultima posizione per il più basso grado di squilibrio di genere<sup>5</sup> (5,5%), facendone una comunità piuttosto equilibrata in base a questo indicatore.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La piramide dell'età della comunità mostra una distribuzione per classi di età piuttosto diversa da quella relativa alla popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età più giovani, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne  
nella comunità  
srilankese in Italia

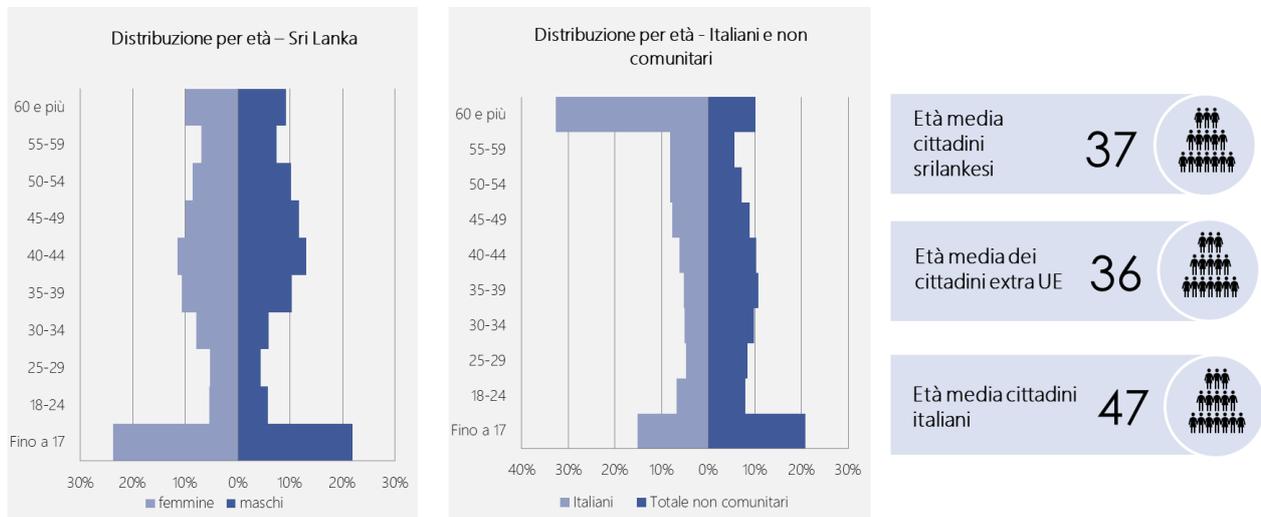
# 47,2%

<sup>4</sup> Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

<sup>5</sup> Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

Paese: il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e anziani (a favore di quest'ultimi)<sup>6</sup>, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all'apporto della popolazione migrante.

**Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità srilankese in Italia si caratterizza per una forte presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame con un'incidenza del 23% circa, superiore a quella rilevata sulla popolazione extra UE complessivamente considerata (poco meno del 21%). Gli oltre 23mila minori srilankesi rappresentano il 3,2% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022, dato da collegare alla crescente presenza di nuclei familiari e all'elevato tasso di natalità.

La distribuzione per fasce di età non si discosta molto da quella relativa al complesso dei cittadini extra UE. Un terzo circa degli srilankesi regolarmente soggiornanti in Italia ha meno di 30 anni, ma una percentuale ancora maggiore (40,6%) è nella fascia 30-50 anni: rispetto al complesso della popolazione non comunitaria, sono le fasce d'età più adulte a fare la differenza, considerato che più di uno srilankese su quattro (il 26,2%) ha 50 anni o più (per i non comunitari è il 23%).

I dati appena visti confermano come la presenza srilankese sia piuttosto equilibrata rispetto ad un'analisi per fasce di età, un dato che, se letto insieme a quello sull'equilibrio di genere, restituisce una fotografia di una comunità che non presenta particolarità demografiche che possono inficiarne i livelli di integrazione.

I dati mostrano dunque la stabilizzazione della comunità srilankese sul territorio, non solo per la permanenza dei protagonisti dei primi flussi migratori verso il nostro Paese (generalmente donne over 45), ma anche per la presenza di numerosi nuclei familiari<sup>7</sup>.

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità fa rilevare tuttavia un forte calo delle nascite (-10% circa): passate dalle 1.522 del 2020 alle 1.371 del 2021<sup>8</sup>. Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria nella penisola italiana, di questi oltre 19.800 (il 3%) di cittadinanza srilankese. **Il tasso di natalità (12,7%) della comunità è impercettibilmente**

<sup>6</sup> ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2021" <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mln%20nel%202070.>

<sup>7</sup> Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

<sup>8</sup> Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

superiore alla media non comunitaria (12,3%) e risulta quasi il doppio di quello della popolazione autoctona (6,4%), concorrendo a spiegare anche l'alta quota di minori.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020**

| Motivo del permesso                       | Sri Lanka    |                        | Incidenza % su totale non comunitari |
|---|--------------|------------------------|--------------------------------------|
|   | V.%          | Variazione % 2021/2020 |                                      |
| Lavoro                                    | 16,5%        | 601,5%                 | 0,9%                                 |
| Famiglia                                  | 76,9%        | 42,4%                  | 1,7%                                 |
| Studio                                    | 0,4%         | -8,3%                  | 0,1%                                 |
| Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari | 3,4%         | 74,1%                  | 0,3%                                 |
| Residenza elettiva, religione, salute     | 2,8%         | 44,4%                  | 0,4%                                 |
| <b>Totale=100%</b>                        | <b>2.767</b> | <b>64,8%</b>           | <b>1,1%</b>                          |

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT- Ministero dell'Interno

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini srilankesi sono 2.767, con una crescita importante rispetto all'anno precedente (+64,8%), che ha riguardato anche il complesso dei non comunitari (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste difatti a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)<sup>9</sup> che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. La comunità in esame si posiziona comunque in quindicesima posizione – tra le collettività UE - per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati, coprendo una quota pari all'1,1%<sup>10</sup>.

Nella netta maggioranza dei casi i cittadini srilankesi entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi familiari (77% circa), con un aumento del 42,4% rispetto all'anno precedente. Di questi ingressi per la comunità, 1.551 erano relativi a minori, il 73% circa dei nuovi permessi per motivi familiari: relativamente ai cittadini extra UE nel loro complesso, la percentuale di minori si ferma al 55,5%.

I ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento.

Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.<sup>11</sup>

Spicca nel confronto con l'anno precedente il marcato incremento dei nuovi titoli legati a motivi di lavoro (+601,5%): nel corso del 2020 poco più di 60 cittadini srilankesi avevano fatto ingresso in Italia per motivi di

<sup>9</sup> Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

<sup>10</sup> Il 2020 ha segnato il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni, fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

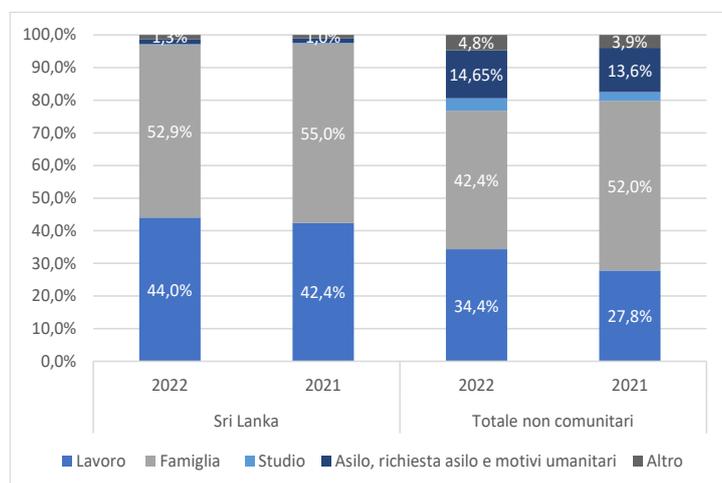
<sup>11</sup> La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

lavoro, mentre nel 2021 sono stati oltre 450. L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato generale: per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è stato del 395% ed è da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione.

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>12</sup>, conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti<sup>13</sup> al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari al 69,4%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di quasi 4 punti percentuali. In linea con quanto rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per la quale il numero di lungosoggiornanti è cresciuto del 7,8% rispetto al 2020, anche nella comunità srilankese si registra una crescita, seppur leggermente più contenuta (+2,6%); il dato meno incisivo è anche probabilmente da legare alle acquisizioni di cittadinanza italiana, che interessano soprattutto le comunità con una maggiore anzianità migratoria, come quella srilankese, e che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche.



**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021 e al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

una crescita di 7,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La comunità srilankese in Italia è la sesta collettività per presenze legate ai motivi di lavoro.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente come il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze e l'arrivo dei familiari abbiano determinato - nel caso specifico della comunità srilankese - il profilo di una popolazione composta da nuclei familiari e non più solo di giovani donne lavoratrici, con un ottimo radicamento nel nostro Paese anche grazie alla comprovata stabilità lavorativa.

Ad ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza srilankese sul territorio, i motivi familiari rappresentano la prima motivazione di soggiorno in Italia (53% circa), con un'incidenza superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (42,4%) per i quali rappresentano comunque la motivazione prevalente. La collettività srilankese ha registrato comunque un lieve calo dei ricongiungimenti nel corso del 2021 (-0,5%). Inoltre, in quasi la metà dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori (46,6%).

Il lavoro rappresenta invece la seconda motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 44% sui titoli soggetti a scadenza, con

<sup>12</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

<sup>13</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

### 1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come iniziato a vedere nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



#### Matrimoni misti

Nonostante la presenza di lungo corso della comunità srilankese nel tessuto sociale italiano, non si registra un ampio coinvolgimento nei matrimoni misti; si tratta infatti dell'ultima comunità, insieme a quella

bangladese, per incidenza di matrimoni con cittadini italiani (0,2%). Nel 2020<sup>14</sup> sono stati **20 i matrimoni tra cittadini srilankesi e italiani**, pari al 74% circa dei 27 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità srilankese; 11 riguardano un marito italiano e una moglie srilankese, 9 uno sposo srilankese e una sposa italiana.

Tra il 2019 e il 2020 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un brusco calo (-60%) che ha riguardato tutte le tipologie di unioni: la ragione è ovviamente da imputare soprattutto alle limitazioni alle celebrazioni adottate durante l'emergenza pandemica, che hanno spinto molte persone a rimandare le nozze.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana<sup>15</sup> il numero di nuovi cittadini italiani registra un costante trend positivo. **La collettività srilankese risulta tredicesima per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 109.954 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2021, i procedimenti a favore di migranti di origine srilankese sono stati 1.608, pari all'1,5% del totale. Un valore in crescita nel 2021 di circa il 20% rispetto all'anno precedente.

#### Acquisizioni di cittadinanza



Nel caso dei neocittadini di origini Sri Lanka, le acquisizioni di cittadinanza del 2020 sono legate in oltre la metà dei casi alla trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (53,6%); segue come motivazione la naturalizzazione (40,6% circa), mentre solo nel 5,8% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani.



#### Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

<sup>14</sup> Ultima annualità di riferimento.

<sup>15</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

In riferimento alla comunità srilankese gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 14.633**, pari al 2,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un deciso aumento (+7,7%), a fronte di una crescita più contenuta rilevata per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti è aumentato in tutti gli ordini e gradi, ma prevalentemente nella scuola dell'Infanzia (+8,7%) e in quella Primaria (+8,6%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è maggiore nella scuola dell'Infanzia, dove è di cittadinanza srilankese il 2,5% dei bambini iscritti, mentre negli altri ordini l'incidenza oscilla tra l'1,9% e il 2,1%.

Per la comunità asiatica è la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza in linea con quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (36,5% contro 36,4%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica della collettività, le ragazze rappresentano quasi la metà esatta della popolazione studentesca srilankese (49,8%), un dato leggermente più alto di quello registrato sul totale degli studenti extra UE (48%): tale percentuale risulta massima nella scuola Secondaria di II grado, dove raggiunge il 51% circa.

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria, nell'Anno accademico 2021/2022 si registra un aumento delle presenze di studenti di nazionalità srilankese rispetto all'anno precedente (+13,3%): si tratta di **478 studenti che rappresentano lo 0,5% del complesso degli studenti universitari non comunitari**

In riferimento al mondo giovanile, va tuttavia sottolineato come risultati leggermente superiore alla media non comunitaria il **tasso di NEET** nella popolazione srilankese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: si tratta del 32,5% dei giovani, a fronte del 32,1% registrato per il totale dei non comunitari, e del 19,3% per i giovani italiani<sup>16</sup>. La collettività in esame è, tra le principali non comunitarie, quinta per tasso di NEET. Va peraltro evidenziato come la percentuale di NEET risulti più incisiva tra le ragazze srilankesi: 37,2%, contro il 21,5% rilevato per i ragazzi. I dati analizzati sottolineano la maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti.

Vita associativa e  
partecipazione sociale



La comunità srilankese conta 9 associazioni della diaspora<sup>17</sup>. Tra le finalità per le quali le associazioni si sono costituite troviamo, tra le altre, la preservazione della cultura e delle religioni del Paese d'origine, il contrasto alle discriminazioni e l'integrazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione  
sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quelli di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo generalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile

<sup>16</sup> Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022

<sup>17</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>18</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Nel 2021, con 9.301 tesserati, la comunità srilankese si posiziona al sedicesimo posto - tra le collettività extra UE - per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>19</sup>, coprendo una quota pari all'1,2% dei tesserati non comunitari complessivi. A differenza di quanto rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CISL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità srilankese (35,2%), seguito con un breve scarto dalla CIGL (32,5%) e dalla UIL 32,3%. È in quest'ultima sigla, invece, che la comunità in esame registra la maggiore incidenza, rappresentando il 2,1% dei non comunitari iscritti.

## 1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria<sup>20</sup>

### *Le relazioni con il Paese di origine*

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi<sup>21</sup> e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di Euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il

<sup>18</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

<sup>19</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

<sup>20</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

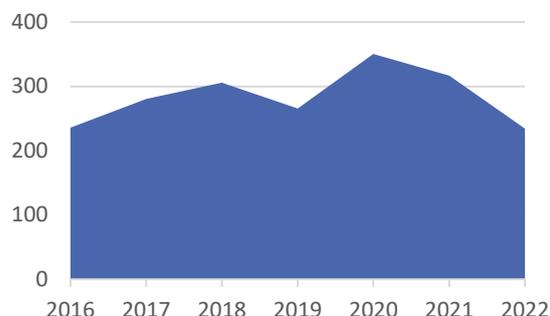
<sup>21</sup> Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

Le rimesse verso lo Sri Lanka rappresentano il 3% del volume complessivo delle rimesse inviate dall'Italia verso il resto del mondo. Un flusso di risorse che è cresciuto del 50% fra il 2016 e il 2020, ma che negli ultimi due anni ha subito una contrazione significativa tornando ai livelli del 2016. Un dato in forte controtendenza rispetto alla media delle altre collettività presenti in Italia, che può essere un segnale di una minore possibilità di sostegno alle famiglie di origine legata alla minore capacità reddituale degli stranieri di questa nazionalità presenti in Italia. Ipotesi che trova parziale conferma nel dato relativo alle presenze che vede una crescita di questa collettività del 7% nello stesso arco temporale<sup>22</sup>. Guardando alla distribuzione territoriale dei flussi in uscita dall'Italia emerge come le prime 5 Province per incidenza dei flussi verso lo Sri Lanka convogliano il 62% dei volumi in uscita dal nostro paese, mostrando un'elevata concentrazione.

Il valore medio della singola rimessa subisce un calo fra il 2021 e il 2022 del 10%, dato che sembra confermare una ridotta capacità di sostegno verso il paese di origine, anche se il valore medio rimane di molto superiore alla media nazionale che si attesta a 290€. Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una fonte di risorse rilevante per lo Sri Lanka. I flussi inviati dalla diaspora di questo paese nel mondo, rappresentano infatti il 5% del PIL nazionale nel 2022.

**Grafico 3 - Andamento rimesse verso Sri Lanka. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)**



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

## Rimesse



**Tabella 2 – Rimesse verso lo Sri Lanka**

|  |                                    |
|--|------------------------------------|
| Volume rimesse dall'Italia 2022  | 234,4 (milioni di €)               |
| Peso sul totale rimesse dall'Italia  | 2,9%                               |
| Variazione % 2021-2022   | -26 %                              |
| Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia allo Sri Lanka         | Napoli 17% - Roma 16% - Milano 16% |
| Importo medio transazione  | 359€                               |
| Costo medio invio 150€ <sup>23</sup> dall'Italia allo Sri Lanka (gennaio 2023) | n.d                                |

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati [www.mandasoldiacasa.it](http://www.mandasoldiacasa.it)

## Il processo di inclusione finanziaria

<sup>22</sup> Se da un lato l'incremento nelle presenze porta con sé un aumento dei flussi di rimesse, dall'altro lato la componente dei ricongiungimenti famigliari può produrre un effetto contrario, eliminando una delle destinazioni prioritarie della rimessa e cioè il sostegno ai famigliari stretti.

<sup>23</sup> Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.



### Indice di bancarizzazione

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica

e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020<sup>24</sup>. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini provenienti dallo Sri Lanka **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 72%**, inferiore rispetto al dato rilevato nel 2018 (76%) e inferiore di 16 punti percentuali al dato medio dei cittadini stranieri. Mentre la riduzione rispetto al 2018 può essere in parte spiegata dai nuovi arrivi, che sono ancora nelle prime fasi del processo di inclusione economico-finanziaria, entrambi i dati mostrano però una maggiore fragilità di questa componente della popolazione straniera in termini di inclusione finanziaria. L'accesso al conto corrente dovrebbe infatti essere uno dei primi passaggi, immediatamente successivo alla regolarizzazione dei documenti, verso l'accesso al mercato del lavoro e al sistema finanziario.

#### ***Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora***

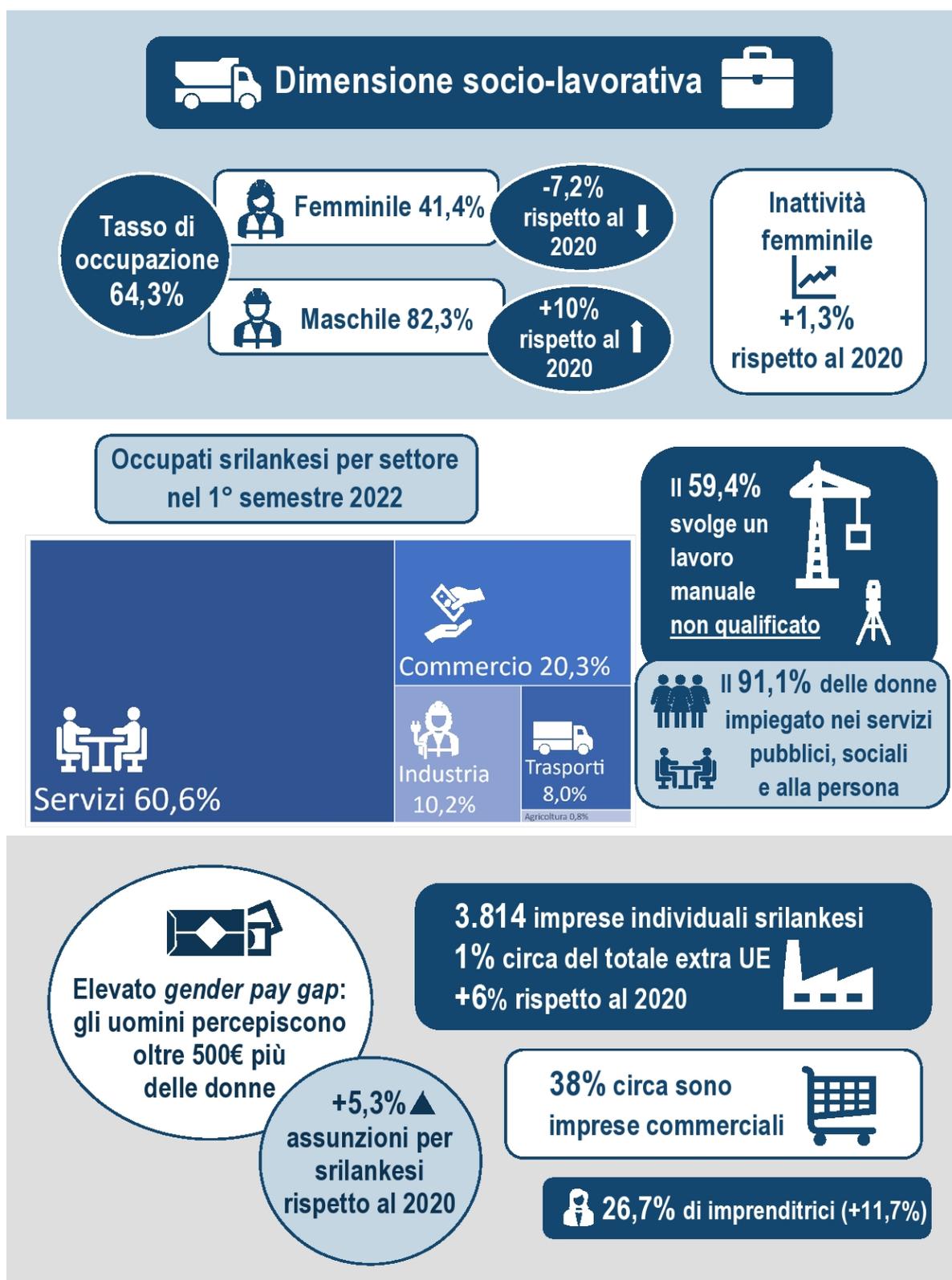
La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali sia di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, sia di integrazione sul territorio nazionale, con i cittadini stranieri che si trovano nel nostro Paese.

In questo secondo ambito si collocano gli interventi di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell'ambito dell'Avviso 1/2019<sup>25</sup>, che hanno intercettato complessivamente 135 cittadini srilankesi. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

<sup>24</sup> Indagine Abi-CeSPI 2020.

<sup>25</sup> Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

## 2. La comunità srilankese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



\*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori srilankesi

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati srilankesi è quello del **sogetto maschile canalizzato verso il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone e impiegato in lavori manuali non qualificati**. Più in generale, gli indicatori occupazionali della comunità restituiscono un'immagine di una collettività che risente della mancata integrazione lavorativa della componente femminile, nonostante fossero state proprio le donne ad arrivare per prime negli anni Settanta.

Nel primo semestre del 2022 risultava **occupato** il 64,3% della popolazione srilankese nella fascia 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale positivo rispetto ai primi sei mesi del 2021<sup>26</sup> (+1,8%). In linea con il complesso della popolazione non comunitaria, anche la comunità in esame fa rilevare un complessivo aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione dell'area dell'inattività e di un tasso di disoccupazione pressoché invariato. Il tasso di **inattività** della comunità in esame è pari al 23,3%, in calo del 2% rispetto ai primi sei mesi del 2021, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 16% circa, sostanzialmente stabile rispetto al semestre precedente (+0,1%). Le dinamiche occupazionali appena viste evidenziano la graduale ripresa dell'economia dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022

|                                    | Tasso di occupazione<br>(15-64 anni) |                                       | Tasso di inattività<br>(15-64 anni) |                                       | Tasso di disoccupazione<br>(15 anni e oltre) |                                       |
|------------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------------|--|---------------------------------------|
|                                    | v.%                                  | var.% I semestre 22/<br>I semestre 21 | v.%                                 | var.% I semestre 22/<br>I semestre 21 | v. %   | var.% I semestre 22/<br>I semestre 21 |
| <b>Totale comunità srilankese</b>  | 64,3%                                | 1,8%                                  | 23,3%                               | -2,0%                                 | 16,1%  | 0,1%                                  |
| <b>Totale Paesi non comunitari</b> | <b>58,4%</b>                         | <b>4,0%</b>                           | <b>32,8%</b>                        | <b>-2,1%</b>                          | <b>13,0%</b>                                 | <b>-3,4%</b>                          |
| <b>Uomini</b>                      |                                      |                                       |                                     |                                       |  |                                       |
| <b>Sri Lanka</b>                   | 82,3%                                | 10,0%                                 | 6,8%                                | -5,9%                                 | 11,6%  | -4,9%                                 |
| <b>Totale Paesi non comunitari</b> | <b>73,5%</b>                         | <b>4,2%</b>                           | <b>17,3%</b>                        | <b>-2,0%</b>                          | <b>11,1%</b>                                 | <b>-2,9%</b>                          |
| <b>Donne</b>                       |                                      |                                       |                                     |                                       |  |                                       |
| <b>Sri Lanka</b>                   | 41,4%                                | -7,2%                                 | 44,2%                               | 1,3%                                  | 25,8%  | 10,9%                                 |
| <b>Totale Paesi non comunitari</b> | <b>43,0%</b>                         | <b>3,6%</b>                           | <b>48,5%</b>                        | <b>-1,9%</b>                          | <b>16,0%</b>                                 | <b>-4,0%</b>                          |

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Gli indicatori del I semestre 2022 relativi alla comunità srilankese risultano generalmente migliori rispetto a quelli relativi alla complessiva popolazione non comunitaria, al netto però di una disoccupazione maggiore per la collettività in esame; questa situazione generale va però letta insieme a quella specifica delle donne della comunità, la cui condizione occupazionale è evidentemente peggiore rispetto alle donne extra UE complessivamente considerate. Esiste infatti un **forte divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (82,3% circa) e quello **femminile** (41,4%): quest'ultimo risulta inferiore alla media non comunitaria (43%), così come – specularmente – la disoccupazione risulta per le donne srilankesi più alta di quasi 10 punti rispetto alla popolazione femminile non comunitaria. Unico indicatore migliore alla media risulta l'inattività (44,2% contro 48,5%).

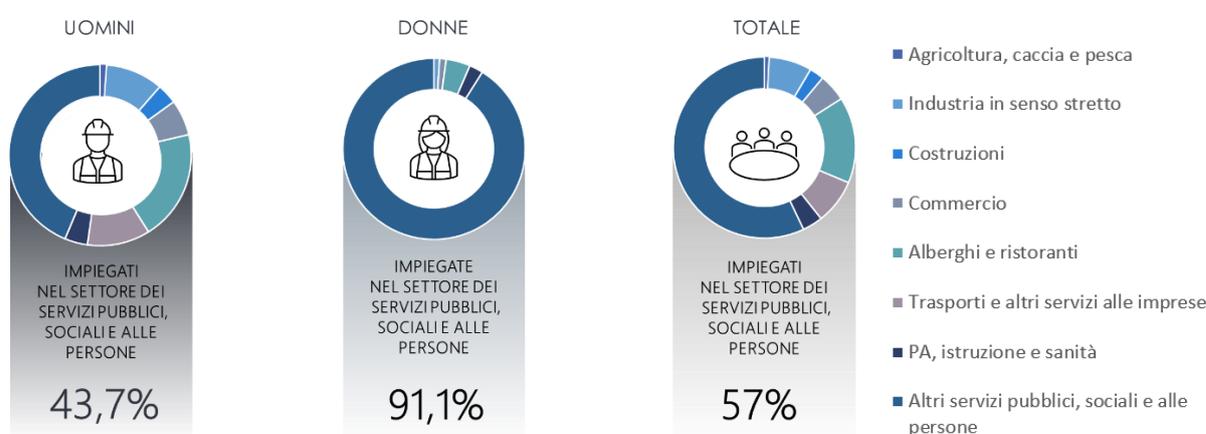
<sup>26</sup> A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

Il confronto con il primo semestre del 2021 fa emergere come, nonostante la ripresa dell'economia, non si siano registrati effetti positivi sul coinvolgimento delle donne srilankesi al mercato del lavoro italiano, facendo invece emergere un netto calo dell'occupazione femminile (-7,2% circa), a fronte di un forte aumento della disoccupazione (+10,9%) e di un più leggero aumento dell'inattività (+1,3%). Gli andamenti tendenziali per la popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata sono stati invece positivi, sebbene meno che per gli uomini.

La distribuzione per genere degli occupati conferma la bassa partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: a fronte di un'incidenza femminile del 47,2% tra le presenze srilankesi, la quota di donne tra gli occupati della comunità è pari solo al 28,1%.

La bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne poco maturo con ripercussioni negative su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

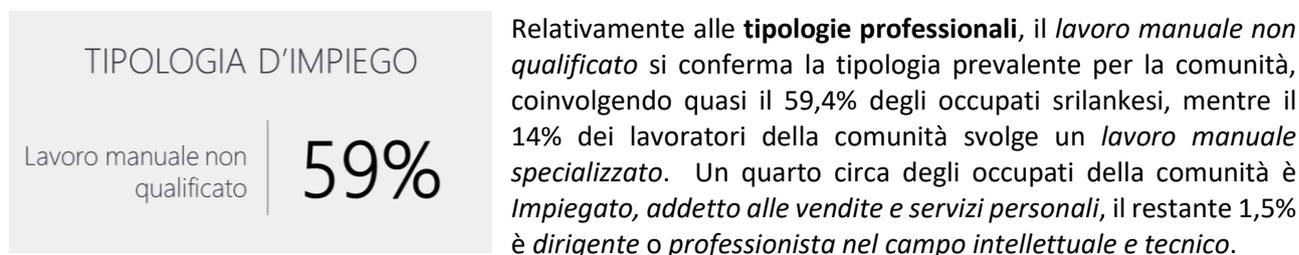
**Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Primo semestre 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine srilankese tra i **settori di attività economica**, spicca la citata canalizzazione della comunità nel settore dei *Servizi*, che risulta prevalente.

In particolare, sono i *Servizi pubblici sociali e alle persone* – diversi, perciò, da quelli in ambito sanitario, educativo e della pubblica amministrazione - a coinvolgere la quota più consistente di lavoratori della comunità (57%). Seguono il settore ricettivo (15,4%) e quello dei *Trasporti e altri servizi alle imprese*, che impiega l'8% dei lavoratori srilankesi. Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche piuttosto disomogenee: si segnala il calo di occupati nei *Servizi pubblici, sociali e alle persone* (-11%) e la crescita di quelli in *Alberghi e ristorazione* (+6,8%).



La comunità non fa registrare un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 6,2%, a fronte del 10,5% registrato sul totale dei non comunitari), ma ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione mostrano come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile<sup>27</sup>, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

I dati relativi al **reddito** evidenziano come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari, seppur non di molto (la differenza è di circa 60 euro)<sup>28</sup>. A impattare maggiormente la comunità è però il forte impiego nell'ambito dei servizi domestici, che comporta una remunerazione generalmente più bassa rispetto al lavoro dipendente: in questo ambito i lavoratori srilankesi percepiscono retribuzioni leggermente più alte rispetto alla media (653 euro, contro una media di 640 euro). Gli stessi dati mettono inoltre in luce la penalizzazione delle lavoratrici srilankesi sul fronte retributivo: per la comunità si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente, con una retribuzione mensile media degli uomini superiore di oltre 500 euro rispetto alle donne nella comunità. Il divario permane, seppur assottigliandosi molto, anche nel lavoro domestico, con una differenza di retribuzione tra uomini e donne, a favore dei primi, di circa 40 euro.

## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>29</sup> effettuate per cittadini srilankesi nel 2021 sono **31.951**, pari al 2,1% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità srilankese quasi la metà dei contratti di lavoro (49%) è a tempo determinato (per i non comunitari la quota è del 67,6%). L'incidenza di contratti a tempo indeterminato è invece del 43,3%, a fronte del 24% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una minore precarietà lavorativa rispetto a questi ultimi. Le altre tipologie contrattuali coprono il restante 7% circa dei nuovi contratti della comunità (l'8,4% per il complesso dei neoassunti non comunitari)

La durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, sono nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri. I lavoratori stranieri sono inseriti generalmente in un mercato del lavoro meno formale e più flessibile<sup>30</sup> e hanno maggiori possibilità di perdere il lavoro, ma quando sono disoccupati lo ritrovano più facilmente rispetto agli italiani, pur rimanendo negli strati più bassi della struttura occupazionale<sup>31</sup>.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini srilankesi - tra il 2020 e il 2021 - registrano un sensibile aumento (+5,3%), inferiore però a quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (+10,1%).

<sup>27</sup> ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

<sup>28</sup> Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale. Anno 2021

<sup>29</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default.aspx>

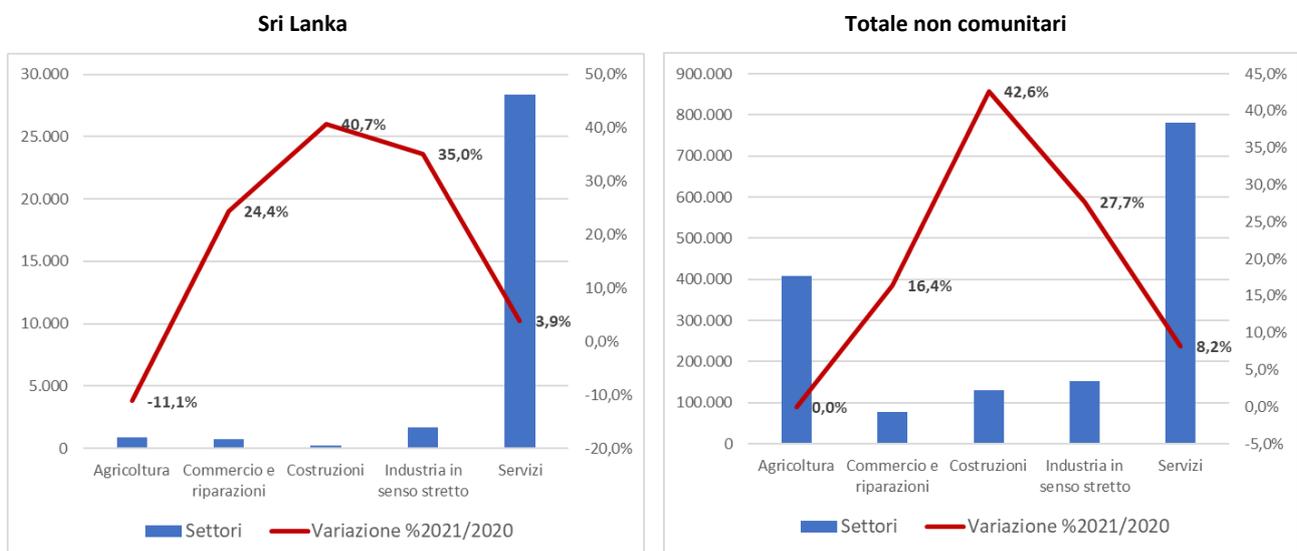
<sup>30</sup> M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

<sup>31</sup> XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

I dati relativi alle assunzioni confermano la forte canalizzazione dei lavoratori della comunità verso i *Servizi*, la cui incidenza risulta superiore a quella rilevata per il complesso dei non comunitari: l'89% circa dei nuovi contratti per cittadini srilankesi è stato attivato nel settore, contro il 50,5% per i neoassunti extra UE nel loro complesso. La collettività in esame conferma l'alta incidenza nel settore, dove il 3,6% degli assunti non comunitari è di nazionalità srilankese. Segue a grande distanza, per incidenza, il settore industriale in senso stretto, in cui sono stati attivati il 5,3% dei nuovi contratti della comunità. *Agricoltura* e *Commercio e riparazioni* fanno rilevare incidenze rispettivamente del 2,7% e del 2,4%, mentre il restante 0,7% dei nuovi rapporti per srilankesi è nell'edilizia.

In aumento le assunzioni in tutti i settori a eccezione di quello agricolo, che ha registrato un calo dell'11%. La crescita maggiore riguarda il settore industriale largamente inteso (+35,7%), in cui le *Costruzioni* hanno fatto da traino con una crescita di quasi il 41% rispetto al 2020, da collegare all'incremento della domanda di manodopera prodotta verosimilmente dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo<sup>32</sup>.

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma del basso coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, il 32,5% delle assunzioni relative a cittadini srilankesi riguarda la componente femminile della comunità, un dato in leggero calo rispetto al 2020.

La distribuzione settoriale delle assunzioni, invece, subisce solo lievi variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade l'85,5% dei contratti di lavoro attivati per uomini srilankesi, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza del 96%. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Industria in senso stretto* (1,7%), seppur con un peso residuale, così come per gli altri settori di impiego.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori srilankesi sono invece 29.786, oltre 2mila in meno delle attivazioni (anche il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è a favore delle prime). Si registrano dinamiche simili tra attivazioni e cessazioni nei diversi settori, con incidenze analoghe e variazioni diacroniche, seppur non sovrapponibili, non particolarmente dissimili. In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, si rileva per la comunità srilankese una prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività con il 36%, a fronte del più elevato 54,4% rilevato sul complesso dei non comunitari: il dato è ovviamente da collegare anche alla maggiore incidenza per la comunità delle assunzioni con contratti a tempo determinato. Le

<sup>32</sup> Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che hanno previsto il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi e ad altri incentivi fiscali dedicati al settore dell'edilizia.

chiusure occupazionali a causa di dimissioni sono il 27,6% del totale, mentre i licenziamenti coprono una quota pari al 26,6%; infine, una quota del 10% circa è collegata ad altre motivazioni.

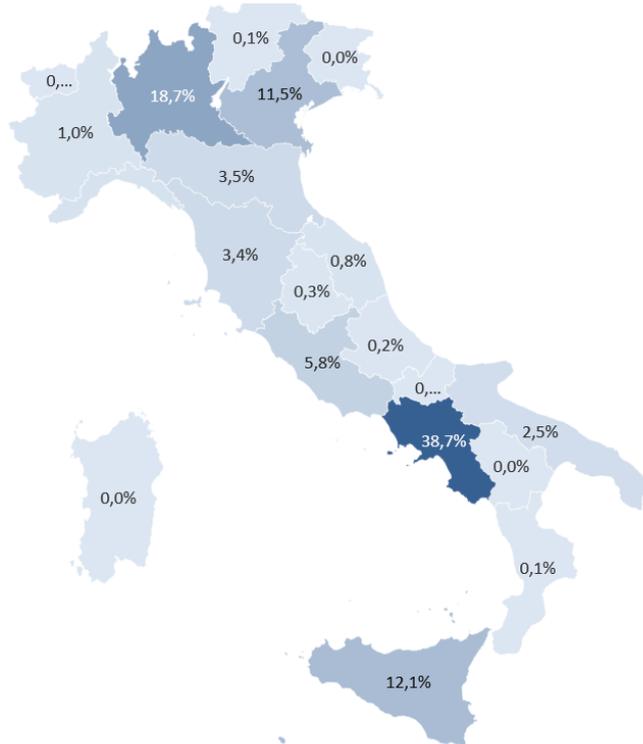
## 2.3 L'imprenditoria

La comunità srilankese non è particolarmente attiva in ambito imprenditoriale: undicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini extra UE, si posiziona nel 2021 al tredicesimo posto, tra le collettività extra UE, per numero di titolari di imprese individuali<sup>33</sup>.

Sono 3.814 i titolari di imprese individuali di origine srilankese al 31 dicembre 2021, ovvero l'1% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento rispetto al 2020 (+6%); tale trend risulta invertito nel 2022, a segnalare con ogni probabilità una fragilità delle imprese, che non sono riuscite a reggere l'impatto della crisi economica seguita alla pandemia.<sup>34</sup>

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità srilankese si rileva un forte disequilibrio di genere, con la componente maschile che copre il 73,3% delle imprese totali e quella femminile, con 1.018 imprenditrici, che copre il restante 26,7%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un forte crescita, superiore a quella della componente maschile: +11,7% a fronte del +4% rilevato per gli uomini.

**Mapa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità srilankese in Italia. Dati al 31 dicembre 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Sri Lanka è piuttosto sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio, seppur con incidenze ben diverse da quelle delle presenze: la Campania risulta infatti la prima regione di insediamento con il 38,7% delle imprese individuali della comunità; segue la Lombardia con il 18,7%, mentre al terzo posto si colloca la Sicilia con il 12,1% del complesso delle imprese individuali a titolarità srilankese.

Il dettaglio provinciale fa emergere una forte concentrazione nella Città metropolitana di Napoli (38,3%) superiore alle altre provincie; seconda provincia per numero di imprese a titolarità srilankese è Milano con il 12,1%, mentre in terza posizione si trova Verona, con il 10,5% del totale.

In riferimento ai settori di attività economica, oltre il 38% delle imprese individuali della comunità opera in *Commercio e trasporti*, che risulta nettamente prevalente. Secondo settore di investimento per le imprese srilankesi è quello relativo a *Servizi alle imprese*, che fa registrare

<sup>33</sup> L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

<sup>34</sup> Al 31 marzo 2023, infatti, le imprese individuali a titolarità srilankese registrate sul territorio italiano ammontano a 3.730, con uno scarto di circa mille imprese in meno rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

un'incidenza del 18%: queste imprese rappresentano il 2,8% del totale delle imprese individuali extra UE nel settore. Da segnalare come le imprese individuali srilankesi nell'edilizia siano il 9% circa della comunità, nonostante la residualità del settore tra gli occupati della comunità.

## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è generalmente scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>35</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>36</sup>. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

---

<sup>35</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>36</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

**Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021**

| Indennità                                  | Sri Lanka     | Incidenza comunità su totale non UE | Totale non comunitari | Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari |
|--|---------------|-------------------------------------|-----------------------|---|
|  | v.a.          | v.%                                 | v.a.                  | v.%   |
| <b>Integrazioni salariali</b>              |               |                                     |                       |   |
| CIGO                                       | 1.524         | 1,3%                                | 120.798               | 11,1%                                       |
| CIGS                                       | 84            | 2,1%                                | 3.907                 | 2,3%  |
| CIGD                                       | 2.755         | 2,8%                                | 98.657                | 10,9%                                       |
| Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà | 5.935         | 4,0%                                | 148.368               | 13,9%                                       |
| <b>Totale</b>                              | <b>10.298</b> | <b>2,8%</b>                         | <b>371.730</b>        | <b>11,5%</b>                                |
| <b>Indennità di disoccupazione</b>         |               |                                     |                       |   |
| Naspi                                      | 10.038        | 2,8%                                | 360.049               | 14,8%                                       |
| <b>Pensioni IVS</b>                        |               |                                     |                       |   |
| Vecchiaia                                  | 918           | 2,0%                                | 46.311                | 0,4%  |
| Invalidità                                 | 324           | 2,2%                                | 14.808                | 1,5%  |
| Superstiti                                 | 545           | 0,6%                                | 98.444                | 0,6%  |
| <b>Totale</b>                              | <b>1.787</b>  | <b>1,1%</b>                         | <b>159.563</b>        | <b>0,5%</b>                                 |
| <b>Pensioni assistenziali</b>              |               |                                     |                       |   |
| Pensioni e assegni sociali                 | 1.384         | 3,1%                                | 86.353                | 2,5%  |
| Pensioni di invalidità civile              | 785           | 4,6%                                | 43.370                | 5,3%  |
| Pensioni di guerra                         | 0             | 2,3%                                | 215                   | 0,2%  |
| <b>Totale</b>                              | <b>2.169</b>  | <b>3,6%</b>                         | <b>129.938</b>        | <b>3,0%</b>                                 |
| <b>Assistenza alle famiglie</b>            |               |                                     |                       |   |
| Maternità                                  | 418           | 1,7%                                | 24.996                | 8,8%  |
| Congedo parentale <sup>37</sup>            | n.d.          | n.d.                                | 23.760                | 7,7%  |
| Congedo parentale Covid <sup>38</sup>      | n.d.          | n.d.                                | 941                   | 3,2%  |
| Assegni al nucleo familiare                | 10.067        | 2,9%                                | 346.787               | 13,5%                                       |
| <b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>  |               |                                     |                       |   |
| RdC e PdC*                                 | 12.344        | 5,5%                                | 222.678               | 12,6%                                       |

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza<sup>39</sup>: il 12,6% del totale dei percettori.

<sup>37</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

<sup>38</sup> Il Congedo straordinario - introdotto dal Decreto Cura Italia e successivamente esteso dal D.L. n. 30/2021 (convertito con modificazioni in L. n. 61/2021) - in favore di lavoratori dipendenti per la cura dei figli minori di 14 anni o con disabilità grave, riconosce la facoltà di fruire di congedi straordinari per DAD, quarantena, infezione da COVID-19, chiusura dei centri assistenziali diurni. Previsioni, da ultimo, prorogate fino al 31 marzo 2022 dal D.L. n. 221/2021. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

<sup>39</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo

Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>40</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità srilankese si evidenziano segnali di integrazione ambivalenti nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali e in particolare alle integrazioni salariali<sup>41</sup>. La comunità è infatti scarsamente interessata dalle misure di integrazione salariali - come la cassa integrazione ordinaria e straordinaria - mentre fa rilevare un'incidenza più alta (4%) tra i percettori non UE di *Assegni ordinari dei Fondi di solidarietà*: questi fondi forniscono strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa dei lavoratori dipendenti di aziende appartenenti a settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale e che, quindi, non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Va infatti ricordato che, come già visto, la comunità è canalizzata verso il lavoro domestico e il settore dei *Servizi*, che non sono interessati dalla CIGO.

Il 2,8% dei percettori non comunitari di Naspi è di nazionalità srilankese, mentre l'incidenza si abbassa per le varie forme di pensione previste dal nostro ordinamento: i percettori della comunità srilankese delle Pensioni IVS non raggiungono il 2% sul totale dei percettori extra UE. Nel caso delle Pensioni assistenziali, l'incidenza dei percettori srilankesi sul totale extra UE oscilla tra l'1,6% e l'1,8%, facendo emergere un radicamento ancora incompiuto della comunità in esame nella società italiana e nel suo sistema di welfare: sebbene infatti la misura in questione sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa. La situazione della comunità srilankese risulta dunque piuttosto in linea con quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

Ulteriore segnale di un livello di integrazione ancora poco maturo della comunità srilankese nel tessuto sociale italiano si evincono anche nell'assistenza alle famiglie e nel caso specifico *dell'indennità per maternità*<sup>42</sup>, indice della presenza di nuclei familiari e, soprattutto, dell'inserimento del mercato del lavoro delle donne della comunità, che come si è visto non è ancora pienamente compiuto: in questo caso, è di nazionalità srilankese l'1,7% delle percettrici non comunitarie, ovvero solo 418 donne appartenenti alla comunità; più rilevante il numero di beneficiari di Assegni al nucleo familiare, che ammontano a circa il 3%.

Il peso dei nuclei familiari non comunitari si evince parzialmente anche nel Reddito o pensione di cittadinanza (RdC): oltre un nucleo familiare su dieci (il 12,6%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese.

Per quanto riguarda la collettività srilankese, sono 12.344 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC (il 5,5% circa dei percettori non UE). Il numero di nuclei familiari srilankesi percettori di RdC o PdC registra un aumento rispetto al 2020 (circa 4mila in più), da leggere probabilmente con il peggioramento delle condizioni economiche e lavorative della comunità e il perdurare degli effetti della crisi legata alla pandemia.

---

periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

<sup>40</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

<sup>41</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>42</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>43</sup> (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

---

<sup>43</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>44</sup> di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>45</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera<sup>46</sup>.

---

<sup>44</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>45</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>46</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

